

Un decreto definisce prioritaria la tutela della tradizione industriale e turistica

Contributi contro il declino

Contratti di programma a difesa del made in Italy

DI LUIGI CHIARELLO

A difesa della «grande tradizione industriale e turistica», ponendo fortemente l'accento sull'identificazione del prodotto con il luogo d'origine, «attraverso una maggiore tutela e promozione dello stile italiano»: sarà questo il principio ispiratore dei nuovi contratti di programma da finanziare nel triennio 2006-2008. Un orientamento evidentemente dettato dalla necessità di risollevarne le sorti del made in Italy, per contrastare, con una cura da cavallo fatta di iniezioni finanziarie allo sviluppo, la prospettiva di paese in declino produttivo da più parti evocata negli ultimi tempi. A sposare la causa de «l'Italia innanzitutto!» è il ministro alle attività produttive, Claudio Scajola, che,

con decreto del 10 febbraio scorso, ha pensato bene di stilare i nuovi criteri per l'accesso ai contributi da contratto di programma, validi fino al 31 dicembre 2008. Ma il provvedimento non è stato diffuso subito; è rimasto nei cassetti ministeriali in attesa della registrazione in Corte dei conti. Registrazione che i giudici contabili hanno provveduto a effettuare a più di un mese di distanza, il 16 marzo 2006. E solo il 12 aprile scorso il decreto è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (n. 86). Ma vediamo, ora, quali sono gli obiettivi delle agevolazioni, secondo lo «Scajola-pensiero».

In primo luogo, come detto, campeggia la difesa del made in Italy, sia per il comparto industriale sia per quello turistico. Scajola, a riguardo, non dimentica

il peso rilevante delle pmi nelle politiche di incentivazione, scrivendo a chiare lettere che un atteggiamento di «particolare riguardo» dovrà essere riservato al finanziamento delle proposte presentate da consorzi di pmi, specie se ubicate nelle aree sottoutilizzate del Sud Italia. In seconda battuta, il ministro indica un altro obiettivo anti-declino su cui dirottare i fondi: «La salvaguardia e il consolidamento di competenze e assetti industriali acquisiti in alcuni settori di forte e storica presenza nell'industria italiana, con progetti finalizzati allo sviluppo di attività ad alto contenuto tecnologico». Come dire: via libera ai contratti di programma per alleviare le sofferenze delle imprese a rischio di crisi industriale. Al terzo posto, tra le priorità di aiuto det-

tate da Scajola, la promozione di alleanze internazionali ad alto tasso d'innovazione tecnologica. Infine, il ministro spiega nel decreto che i contratti di programma finanzieranno la valorizzazione delle eccellenze nel campo dell'impresa e della ricerca, con particolare riferimento alle filiere a elevata tecnologia. Per concludere, si potrebbe dire che i prossimi contratti avranno come primo comandamento: contrastare il declino economico del paese e, in secondo luogo, finanziare l'ammodernamento del suo tessuto produttivo. Scajola spiega poi che toccherà alle Attività produttive vigilare sul rispetto delle priorità di aiuto e chiarisce che i nuovi parametri riguarderanno solo i contratti di programma futuri. (riproduzione riservata)